

Istruzione tecnica professionale: gli Agrotecnici contro la soppressione



In una lettera rivolta al Presidente del Consiglio e alle principali autorità del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e ai presidenti delle Federazioni degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, nonché ai presidenti dei Collegi, il Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati esprime "il proprio **sconcerto e profonda preoccupazione per avere appreso della intenzione del Governo di procedere alla soppressione della Direzione generale dell'Istruzione tecnica e professionale** accorpandola alla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, in un'ottica di riorganizzazione e riordino del Ministero e di tagli alla spesa".

Il Collegio prosegue definendo "condivisibile una politica improntata allo snellimento della macchina amministrativa dello Stato e di una generalizzata **"spending review"** in un momento di acuta crisi economica e finanziaria", tuttavia non approva la soppressione di una direzione strategica come quella dell'Istruzione tecnica e professionale, presidio per questo fronte del sistema formativo, alternativo a quello liceale.

"Con la soppressione di tale Direzione ministeriale rimarrebbero **senza diretto riferimento i nuovi Its-Istituti tecnici superiori**, i nuovi corsi di studio biennali, di carattere non accademico, realizzati con il coinvolgimento degli Istituti secondari superiori, delle Università, del sistema imprenditoriale e di quello degli Albi professionali, e che dovrebbero diventare i capofila di un nuovo sistema di istruzione capace di fornire tecnici intermedi di elevata professionalità al sistema imprenditoriale e delle professioni."

Questa **scelta**, secondo il Collegio degli agrotecnici, entrerebbe **in conflitto con quelle di altri Paesi europei**, come Spagna, Francia e Germania, dove è presente una omologa Direzione generale con "funzioni di raccordo e di regia tra la scuola ed il mondo imprenditoriale dove da lungo tempo proviene la denuncia di una carenza strutturale di figure tecniche e professionali, come da tempo denuncia anche Confindustria."

"**Quale coerenza** fra le ripetute dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo sull'importanza di sostenere il sistema dell'istruzione tecnica e professionale, fondamentale per un Paese manifatturiero come l'Italia, e al tempo stesso sopprimere la specifica Direzione ministeriale?" chiedono gli Agrotecnici.

Prosegue la lettera: "Al contrario Governo e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbero perseguire come uno degli obiettivi primari quello della difesa e del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale italiana senza la quale **non vi potrà essere alcuna ripresa economica e produttiva nel tessuto dell'economia italiana** e tale difesa può passare solo dal rafforzamento e dalla piena autonomia operativa della Direzione generale per l'Istruzione tecnica e professionale presso il Ministero dell'istruzione e non già dalla sua soppressione e dall'accorpamento con la Direzione Generale per gli Uffici Scolastici."

Infine, "il Collegio nazionale desidera sottolineare quanto si sia speso per la **costituzione dei nuovi Its-Istituti tecnici superiori**, sviluppando negli anni una stretta collaborazione con la Direzione generale per l'Istruzione tecnica e professionale al fine di sostenere e diffondere le migliori esperienze nel settore

specifico dell'istruzione tecnica e professionale agraria; sull'altare di quella collaborazione lo scrivente Collegio nazionale ha sacrificato molte cose, fra le quali parte della propria sovranità riconoscendo i percorsi formativi dei nuovi Its come interamente sostitutivi del tirocinio professionale, di talché i relativi diplomati possono direttamente accedere all'Albo professionale senza necessità di altro (che non sia il superamento dell'esame di Stato abilitante alla professione).

Esperienze come quella evidenziata andrebbero diffuse e sostenute, perché è **nella sinergia fra il sistema della formazione, dell'istruzione e della professione che si trovano forza e riscatto occupazionale**, opportunità di lavoro per i giovani, peraltro senza particolari oneri a carico della finanza pubblica."
